



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

Newsletter

TERZO SETTORE

Numero 2 – Novembre 2017

Redazione:



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ÉCONOMIQUE



Introduzione

Tra giugno ed agosto 2017, il Governo ha emanato i decreti per la regolamentazione del “Terzo Settore”, in forza della legge delega ricevuta dal Parlamento nel luglio 2016. Il terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperativismo, ecc...) è divenuto negli anni un segmento sempre più importante nel panorama produttivo nazionale, con particolare focalizzazione nel settore dei servizi.

Attraverso questo insieme di realtà associative, e con la regolamentazione legislativa che sta pian piano prendendo forma, il nostro Paese prende definitivamente coscienza della fondamentale spinta, economica e sociale, che il “terzo settore” eroga, in affiancamento e, spesso, in sostituzione, dei servizi pubblici e dell’imprenditoria privata.

La Banca Popolare di Lajatico, da sempre attenta al territorio ed a tutte le realtà che possono interagire e coinvolgere le comunità delle aree geografiche di suo riferimento, ha istituito un ufficio appositamente dedicato a questo argomento, denominato “**BPLAJ VALORE 1884**”.

1884 è la data di fondazione della Banca, allora società mutualistica (precisamente Società Anonima Cooperativa di Credito), che nacque proprio da una visione cooperativa e aggregante, tradotta in pratica dagli allora lungimiranti padri fondatori.

E’ proprio ispirandosi a questi lontani e radicati principi che viene naturale per la Banca sviluppare ancor più quell’attenzione al crescente universo di associazioni, imprese, lavoratori e volontari convenzionalmente conosciuto come “Terzo Settore”. Con queste motivazioni è stato istituito un apposito servizio che coordinerà l’attività della Banca stessa, indirizzandola ad una particolare e dettagliata attenzione ed assistenza rivolta a tutti gli attori del comparto.

La newsletter che segue vuole essere la finestra attraverso la quale la Banca tenta di divulgare a tutti gli interessati – ed in particolare agli operatori di piccole e medie dimensioni - le principali novità ed opportunità riguardanti il settore che arrivano dalle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

La collaborazione con CBE (Cooperation Bancaire pour l’Europe), Istituto con sede a Bruxelles, del quale la Banca è socia insieme ad altre realtà bancarie italiane, permetterà di essere sempre aggiornati sulla materia, attraverso una semplice attività di comunicazione che ci auguriamo possa risultare una occasione di accrescimento e di stimolo per futuri approfondimenti da condurre insieme alla Banca.

Sommario

Introduzione.....	2
Notizie	3
Disabilità in Toscana: cosa è stato fatto, cosa è in cantiere.....	3
Servizio civile: Cnesc, in legge bilancio, 100 milioni in meno dell’anno scorso	5
Riconosciuta l’autonoma soggettività politica del Terzo settore. Importante riconoscimento per il Forum.....	6
In Toscana 89 mila ‘NEET’. Cescvot studia come coinvolgerli nel volontariato	6
Pisa: l’associazione «Eppursimuoove» nata per far giocare bambini disabili compie un anno	7
Disabili, a Firenze l’app che evita barriere e ostacoli in centro.....	7
Firenze: il Presidente Rossi ha promulgato la legge sulla disabilità	7
Il Corpo Europeo di Solidarietà	8
Che cos’è il Corpo Europeo di Solidarietà?.....	8
Come è stato istituito il Corpo di Solidarietà?.....	8
Quali sono le azioni del Corpo europeo di solidarietà?	9
Quali sono le attività che vengono svolte?.....	10
Chi sono gli attori del Corpo	10
Procedura d’iscrizione per i giovani	11
Quale procedura devono seguire le organizzazioni per poter realizzare progetti per conto del Corpo europeo di solidarietà?	11
Quali sono le strutture organizzative responsabili?	12
Primi sviluppi del Corpo europeo in Italia.....	12
Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana.....	13
Coopération Bancaire pour l’Europe - GEIE	14

Notizie

[Disabilità in Toscana: cosa è stato fatto, cosa è in cantiere](#)

Negli ultimi anni la Regione Toscana si è impegnata realmente per essere accessibile e inclusiva, ma c'è ancora molto lavoro da fare. Sono stati creati tavoli di confronto sia con le associazioni federate delle persone con disabilità che con le altre direzioni della Regione per progettare tenendo conto anche della disabilità, senza andare ad intervenire solo successivamente. Attualmente sono in cantiere i seguenti progetti:

Il Progetto di vita e il percorso di presa in carico

Grazie alle nuove sperimentazioni avviate, nei primi mesi del 2016 è stata ripresa la discussione sul percorso di presa in carico della persona con disabilità, che ha come fine ultimo la progettazione attorno e con la persona, nell'intero arco della sua vita. La modalità di lavoro ha già visto coinvolti: le Federazioni e i Coordinamenti delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie; il territorio (Aziende Usl, SdS, Zone distretto, Dipartimento Servizi sociali, Direttori della Programmazione di Area Vasta); Anci Toscana.

Si sta lavorando anche sulla delibera che individua le principali azioni da porre in essere, per giungere a un modello omogeneo su tutto il territorio del Percorso di Presa in carico sociosanitaria della persona con disabilità. Ci si dovrà concentrare sulle diversità e specificità dei bisogni e la necessità di risposte personalizzate e flessibili; la necessaria garanzia della continuità del percorso di presa in carico; la revisione degli strumenti organizzativi e valutativi; la sostenibilità del sistema e degli interventi; la famiglia come risorsa; l'informatizzazione dei dati.

Vita indipendente

I destinatari del progetto sono le persone con disabilità grave, con capacità di esprimere direttamente, o attraverso un amministratore di sostegno, la propria volontà, che intendono realizzare il proprio progetto di vita individuale attraverso la conduzione delle principali attività quotidiane compreso l'esercizio delle responsabilità genitoriali nei confronti di figli a carico, e/o attività lavorative in essere o in progetto, e/o attività scolastico-formative finalizzate a configurazioni lavorative.

La tipologia di intervento finanziabile attraverso il contributo erogato è l'assunzione di un assistente personale per supportare la persona nei seguenti ambiti di vita:

- cura della persona: alzarsi, lavarsi, vestirsi, mangiare, ecc.;
- assistenza personale: nelle attività domestiche, sul lavoro, per lo studio, ecc.;

- interventi per l'accessibilità e la mobilità: spostamenti, commissioni, uscite, ecc.

Dal gennaio 2016 è stata estesa la tipologia di interventi finanziabili anche all'acquisto di ausili informatici ai fini didattici e lavorativi, di ausili domotici per l'ambiente domestico, di servizi di trasporto e di altre spese comunque connesse al perseguimento degli obiettivi di vita indipendente.

Ogni anno la Giunta Regionale destina a questi progetti circa 9 milioni di euro per circa 800 persone e con un contributo mensile che va dagli 800 ai 1.800 euro. A queste risorse, nel 2017, si sommano i Fondi Ministeriali Ministero del Lavoro e Politiche Sociali) per Progetti di Vita indipendente, pari a un milione di euro. Questo denaro va a finanziare ulteriori 14 progetti in 15 zone distretto e Società della Salute, per realizzare in massima parte percorsi di co-housing e attività per lo sviluppo delle autonomie.

Sperimentazione dei percorsi assistenziali

La Delibera della Giunta Regione 594/2014 ha promosso su tutto il territorio regionale toscano la sperimentazione di progetti innovativi in materia di percorsi assistenziali per le persone anziane, disabili e minori.

La sperimentazione dei percorsi di autonomia per disabili adulti comprende 26 progetti sperimentali che hanno preso avvio nel 2015. Questi progetti rappresentano oltre il 70% dei progetti approvati nel 2015, 37 in totale. Sono il frutto della progettazione condivisa tra la Conferenza zonale dei Sindaci, Società della Salute, Aziende USL, anche su proposta delle organizzazioni sindacali, dei soggetti del Terzo settore e dei gestori privati e pubblici.

I progetti rappresentano una risposta diversificata rispetto ai bisogni socio assistenziali e riabilitativi per le persone con disabilità e garantiscono interventi integrati con i servizi territoriali, il volontariato e le associazioni; sono realizzati in soluzioni abitative protette, vicine al contesto relazionale affettivo, in grado di avvicinare la persona disabile ad una dimensione nuova e parallela a quella familiare, con il supporto di esperienze territoriali già consolidate sul territorio, che hanno consentito di attivare soggiorni di varia durata (mensile, settimanale, week-end, soggiorni estivi, in graduale preparazione al "dopo di noi") e anche in occasione di eventi di bisogno e di necessità di sollievo per le famiglie.

Il Dopo di noi

È stato approvato il programma attuativo regionale toscano di durata triennale unitamente agli elementi essenziali dell'avviso pubblico "Servizi alla persona con disabilità grave prive del sostegno familiare". Le Società della Salute/Zone Distretto avranno a

disposizione, per la realizzazione degli interventi, la somma di 11.250 milioni di euro, in parte assegnati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in parte anticipati da Regione Toscana.

Tutti i progetti dovranno essere frutto di un processo di coprogettazione pubblico-privato che valorizzi, anche attraverso l'individuazione di realtà del privato sociale, soggetti sostenitori che possano supportare, mediante la costruzione di una rete di servizi formali ed informali, le soluzioni residenziali familiari e, più in generale, i progetti personalizzati dei singoli beneficiari e migliorarne la qualità di vita.

I beneficiari degli interventi sono persone disabili gravi, la cui disabilità non sia determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità. Ciò significa che, seppur non vi sia un limite di età, gli interventi sono prevalentemente rivolti alle persone con disabilità adulte che si sono trovate senza genitori oppure che abbiano genitori che, a causa della loro età o stato di salute, non si trovano più nelle condizioni di poter supportare i propri figli. Gli aspiranti beneficiari dovranno essere valutati dalla Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) in merito allo stato di salute funzionale organico, alle condizioni cognitive comportamentali ed alla situazione socio ambientale e familiare. Sulla base della valutazione e dei bisogni espressi sarà poi redatto un progetto di vita che dovrà essere monitorato per valutarne sia l'aderenza ai bisogni che alla soddisfazione delle legittime aspirazioni delle persone.

Gli interventi previsti sono finalizzati alla realizzazione di programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile delle persone con disabilità.

CRID - Progetti adattamento domestico

Il Centro regionale per l'informazione e la documentazione per l'accessibilità (CRID) ha come obiettivo principale l'informazione, la valutazione, la consulenza verso il sistema pubblico, sulle problematiche connesse all'accessibilità, anche attraverso il superamento delle barriere architettoniche e sulle possibili soluzioni per la permanenza al domicilio della persona con disabilità.

La Giunta Regionale Toscana ha sperimentato su due Società della Salute il primo progetto di adattamento domestico per le persone con disabilità, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Si è trattato di fornire attività di consulenza multiprofessionale a 40 persone con disabilità grave, in raccordo con le UVM zonali e, in alcuni casi, un contributo per l'adattamento dell'abitazione attraverso soluzioni tecnologiche per il superamento delle barriere architettoniche. La

valutazione positiva del progetto ha permesso la sua estensione nel 2016 a tutto il territorio regionale.

Attualmente si stanno chiudendo la fase dei sopralluoghi delle UVM in affiancamento con gli architetti presso il domicilio della persona, cui seguirà la stesura di una consulenza e il contributo per la realizzazione delle soluzioni suggerite. Ammonta a 1 milione di euro l'investimento regionale.

Risorse POR FSE 2014-2020

Il primo Bando a valere sul Fondo Sociale Europeo 2014-2020 ha l'obiettivo di promuovere la realizzazione, su tutto il territorio regionale, di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone con disabilità e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali, attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo dei destinatari. Sono stati approvati 33 progetti presentati da parte dai territori e le risorse a disposizione per il periodo 2014-2020 sono circa 14 milioni di euro.

Si prevede la presa in carico con valutazione funzionale iniziale di circa 2.000 persone con disabilità non occupate e circa 1.500 accompagnamenti in azienda. Il principale punto di forza del progetto è sicuramente il processo di co-progettazione che è stato innescato nei territori, tra gli attori pubblici e privati.

Le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza per persone con disabilità di età inferiore a 65 anni

La Giunta Regionale toscana, con propria deliberazione, ogni anno ripartisce alle zone distretto il Fondo regionale per la non autosufficienza e il contributo finalizzato al finanziamento degli interventi destinati alle persone non autosufficienti disabili di età inferiore ai 65 anni: €. 2.900.000 circa ogni anno. Queste risorse vengono gestite a livello di zona distretto all'interno del percorso di presa in carico da parte delle UVM per la realizzazione di quanto previsto nei PAP.

Sostegno all'assistenza domiciliare per persone con gravissime disabilità e per persone affette da Sla

Nel 2017 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha destinato alla Regione Toscana circa 14 milioni di euro, per assicurare risposte al bisogno di assistenza domiciliare alle persone con disabilità gravissima. Le risorse verranno utilizzate per l'erogazione di contributi economici mensili - 700 o 1.000 euro mensili - che consentono alle famiglie che hanno in carico persone con gravissime disabilità di poter assumere un assistente personale, al fine di evitare o differire l'istituzionalizzazione e favorire la

domiciliarità delle persone con gravissime disabilità, nell'ottica di un miglioramento della loro qualità di vita.

Sono state inoltre destinate alle Aziende Usl risorse pari a 4,2 milioni di euro al fine di sostenere l'assistenza domiciliare per persone affette da Sla, che ammontano a circa 200 in Toscana. Questo intervento, attivo fin dal 2009, consiste nell'erogazione di un assegno di cura mensile di 1.650 euro. La Toscana è stata la prima regione in Italia a riconoscere ai malati di SLA e delle malattie dei motoneuroni il diritto di poter essere assistiti in modo adeguato presso il proprio domicilio, all'interno del proprio contesto familiare, anche nelle fasi avanzate della malattia.

Per rafforzare la risposta al bisogno all'interno del setting familiare, sono state programmate e realizzate le seguenti azioni di sistema:

- un percorso formativo ai caregiver, familiari e/o assistenti alla persona, al fine di fornire ai partecipanti le informazioni necessarie per poter assistere, con maggiore competenza e sicurezza, a domicilio, persone con malattia neurologica avanzata inguaribile;

- un corso di aggiornamento agli operatori che operano presso il domicilio, al fine di sviluppare e rafforzare gli strumenti per la gestione delle necessità e dei problemi manifestati dal paziente e dal suo contesto familiare, con una visione orientata alla capacità di gestione diretta di bisogni sanitari complessi e al trasferimento di competenze assistenziali di base al care-giver.

Abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni

Ogni anno la Regione finanzia con risorse proprie, l'esecuzione di opere e la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili. A tal fine assegna le risorse ai Comuni singoli o associati, i quali raccolgono le domande e approvano le graduatorie. Questi gli stanziamenti degli ultimi tre anni: 2 milioni di euro per l'anno 2014, 2 milioni per il 2015 e 2,162 milioni per il 2016. Nell'anno 2017 sono pervenute dai Comuni le graduatorie relative alle domande di contributo ritenute ammissibili, 630 complessivamente, determinando un fabbisogno pari ad oltre 3,8 milioni.

Protezione civile

La Regione Toscana nel 2016 ha realizzato il progetto "Emergenza! Dialogo tra disabilità e Protezione Civile", frutto della collaborazione con la Protezione Civile, ANCI Toscana, CESVOT e CRID, finalizzato a migliorare i Piani comunali di emergenza, al fine di renderli sempre più adeguati alle esigenze delle

persone con disabilità che, in situazioni di calamità, necessitano di particolari attenzioni e procedure.

Si è realizzato un ciclo di incontri-laboratorio sul tema "protezione civile e disabilità", che per la prima volta hanno approfondito i temi del soccorso e dell'assistenza alle persone con disabilità, con una partecipazione integrata delle persone con disabilità, vigili del fuoco, volontari e istituzioni, organizzazioni del volontariato, associazioni di rappresentanza, amministratori locali, tecnici dei Comuni, realtà del non profit, volontari della Protezione civile e semplici cittadini.

Servizio civile: Cnesc, in legge bilancio, 100 milioni in meno dell'anno scorso

Nella Legge di Bilancio 2018-2020 che il Governo ha presentato alle Camere, sono stati stanziati per il Servizio civile poco più di 179 milioni di euro per il 2018, 152 per il 2019 e 147 per il 2020. La Conferenza nazionale enti servizio civile (CNESC) esprime la propria preoccupazione, ritenendo che il Governo stia affossando la propria riforma, che esso stesso ha portato in Parlamento chiedendo l'approvazione del Dl 40 'Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'art. 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106' del 6 marzo 2017.

Nel 2017 sono stati 53mila i posti messi a bando, con un impegno economico di quasi 280 milioni. Sono stati più di 100 mila i giovani che hanno chiesto, volontariamente, di farlo, ma la metà è rimasta fuori dal sistema. Con i fondi previsti dalla Legge di Bilancio nel 2018 partirebbero circa 36.600 giovani (il 31% in meno rispetto a quest'anno), nel 2019 27.600 (il 48% in meno) e nel 2020 26.700 (il 50% in meno). Eppure l'obiettivo è di far partecipare al Servizio civile 100mila giovani.

La CNESC si impegnerà in sede parlamentare per far avere al Servizio civile gli stanziamenti necessari, ma la prima mossa deve essere fatta dal Governo, modificando già in Commissione Bilancio al Senato la proposta. I restanti 100 milioni di euro che mancano al fondo del servizio civile rispetto al 2017 potrebbero essere decurtati dal bilancio della Difesa, che ha una dotazione di miliardi di euro.

Alla CNESC aderiscono: Acli, Aism, Anpas, Arci Servizio Civile, Anspi, Avis Nazionale, Caritas Italiana, Cesc, Cnca, Comitato Italiano UNICEF, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Cong.P.S.D.P.Ist.don Calabria, Diaconia Valdese, Don Orione, Federazione SCS/CNOS - Salesiani per il sociale, Federsolidarietà / CCI, Focsiv, INAC, Legacoop, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, UILDM, UNITALSI, UNPLI. Osservatori: Movimento Nonviolento, Telefono Azzurro.

Riferimenti :

[Servizio civile, gli enti: "il Governo sta affossando la sua riforma"](#)

[Servizio civile: Cnesc, in legge bilancio, 100 milioni in meno dell'anno scorso](#)

[Riconosciuta l'autonoma soggettività politica del Terzo settore. Importante riconoscimento per il Forum](#)

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha reso noto nei giorni scorsi che il Forum Nazionale del Terzo Settore, a conclusione della procedura di avviso pubblico per l'attuazione degli articoli 59 e 64 del Codice del Terzo Settore, risulta essere l'associazione di enti del Terzo settore maggiormente rappresentativa sul territorio nazionale, in ragione del numero degli enti aderenti. Il Codice prevede, tra le altre cose, che l'organismo maggiormente rappresentativo possa indicare direttamente una propria rappresentanza per il Consiglio nazionale del Terzo settore.

La portavoce del Forum Claudia Fiaschi ha dichiarato che questo è un momento importante perché, per la prima volta, il Terzo settore italiano esprime una rappresentanza autonoma all'interno di un organo istituzionale, sinonimo anche di passaggio culturale ed un rilevante risultato politico e che realizza pienamente il principio di sussidiarietà, introdotto dall'articolo 118 della Costituzione.

[In Toscana 89 mila 'NEET'. Cevot studia come coinvolgerli nel volontariato](#)

A Firenze si è svolto il convegno "Giovani in transito. Le nuove frontiere del volontariato giovanile", a cui hanno partecipato anche Cevot, Giovanisi, Caritas Firenze e altre associazioni. In questa occasione Cevot ha presentato una ricerca fatta in collaborazione con l'Università di Pisa, dove è emerso che il fenomeno dei Neet, giovani tra 15 e 29 anni che non vanno né a scuola né all'università, non lavorano e non frequentano corsi di formazione, rappresenta una delle grandi sfide del mondo della scuola e del lavoro ma anche del volontariato.

In Italia i Neet sono oltre due milioni e in Toscana ben 89mila. Un numero che tende ad aumentare di anno in anno e che è strettamente connesso al disagio scolastico e alla precarietà professionale. Tuttavia i dati Istat sulla coesione sociale ci dicono che nel nostro Paese la propensione al volontariato per fasce di età è andata gradualmente incrementandosi, registrando un aumento del 40% dal 1993 al 2016 nei giovani tra i 14 e i 17 anni, del 44% nella fascia di età tra i 18 e i 19 anni, e del 37% per i giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni di età.

Questi dati dimostrano che il volontariato ha una sua capacità di attrazione nei confronti di giovani e giovanissimi e può dunque rappresentare uno straordinario volano di formazione, crescita personale e partecipazione giovanile. Secondo gli autori dell'indagine, infatti, la diffusione del servizio civile e più recentemente dell'alternanza scuola-lavoro hanno contribuito a migliorare la capacità delle associazioni di intercettare l'attivismo dei giovani. In particolare dal 2001 al 2015 nel nostro Paese sono stati avviati al servizio civile circa 350.000 giovani. Solo in Toscana dal 2011 al 2016 circa 47.000 giovani hanno partecipato ai bandi, il 60% è femmina e l'età media è 23 anni e mezzo.

Per quanto riguarda invece l'alternanza scuola-lavoro, nell'anno scolastico 2015-2016 hanno partecipato a questa esperienza 652.641 giovani (su un totale di 1,4 milioni), di cui in Toscana il 53,4%. In particolare in Toscana l'anno scolastico 2015-2016 ha visto 342 scuole in alternanza (il 91,7%) per 2.140 progetti attivati. Sebbene il mondo delle imprese rimanga il primo soggetto attuatore di progetti di alternanza scuola-lavoro, crescono in modo costante e significativo i progetti promossi da enti non profit, che ad oggi si attestano intorno al 7%.

Conoscere le aspettative dei giovani e ciò che li muove a partecipare, saperli accogliere e valorizzare in attività e servizi è senz'altro la comune scommessa che hanno di fronte il mondo del volontariato e della scuola. I risultati della ricerca Cevot confermano quanto emerge anche dalle rilevazioni Istat: per i giovani al di sotto dei 34 anni la spinta amicale e relazionale è più forte della componente etica nella scelta di svolgere attività gratuita, ed è incentivata anche da elementi più esperienziali, come la capacità di acquisire nuove competenze professionali e consolidare le proprie capacità, la possibilità di trovare uno sbocco lavorativo o come fattore di empowerment. Ma non solo. Per il 28,1% dei giovani che svolgono attività di volontariato l'impegno in una associazione "cambia il modo di vedere le cose": secondo il 20,4% di essi, infatti, costituisce un propulsore allo sviluppo di una "maggiore coscienza civile".

Secondo gli autori della ricerca, l'alternanza scuola-lavoro compiuta nel volontariato può valorizzare e moltiplicare il senso di responsabilità verso sé e verso gli altri, l'acquisizione di competenze specifiche (il know how che si può acquisire nei servizi) e le competenze trasversali (la relazionalità, prima di tutto, ma anche la capacità organizzativa, l'uso delle risorse, il problem solving 'laterale' e la cittadinanza sociale). Tuttavia rispetto al rapporto tra volontariato e alternanza scuola-lavoro la ricerca evidenzia alcune importanti criticità: l'impreparazione delle scuole nella gestione dei progetti di alternanza scuola-lavoro in ambito non profit. Inoltre dai focus group realizzati

sul territorio emerge la necessità che l'alternanza scuola-lavoro sia l'occasione per un apprendimento reciproco tra scuola e organizzazioni di volontariato.

[Pisa: l'associazione «Eppursimuove» nata per far giocare bambini disabili compie un anno](#)

L'Associazione «Eppursimuove», senza scopo di lucro, è nata a Pisa appena un anno fa. Conta un centinaio di aderenti, ha tanti progetti in corso e un obiettivo non impossibile: far giocare e muovere i bambini con il proprio corpo, anche quando ha seri problemi motori. Questo perché il movimento, anche nei casi di disabilità grave, rappresenta sia un divertimento sia un modo di arricchire sé stessi e il proprio tempo libero.

L'associazione opera per fini ricreativi e culturali, per esclusivo fine collettivo, attraverso attività di vario genere: attività culturali, ricreative, ludiche, educative di prevenzione sanitaria; corsi di formazione, di qualificazione e di perfezionamento per tecnici della psicomotricità, genitori, insegnanti ed educatori; momenti di confronto con le forze presenti nella ASD, nella valorizzazione dei diversi ruoli, per costruire sinergie di utilità sociale.

«Eppursimuove» riunisce medici, tecnici, terapisti, genitori di bambini con disabilità e bambini normodotati con l'intento di divertirsi e imparare. Ha trovato la sua sede presso la palestra di Via Possenti, grazie alla collaborazione con l'ASD Pallavolo Ospedalieri Pisa, e presso la nuovissima struttura NEST2HUB di Ospedaletto. La scelta delle due sedi è stata necessaria per poter avviare esperienze come il NESTbaby: un cobaby (un luogo sicuro e accogliente dove far fare un'esperienza di gioco e crescita al bambino) all'interno di un coworking. Qui si propongono periodicamente attività di gioco e integrazione tra bambini con disabilità gravi/gravissime, che hanno bisogno di cure particolari in ambienti attrezzati ed arricchiti per le loro necessità, e coetanei normodotati. Organizzando attività ludiche propedeutiche allo sport, i bambini sviluppano gli schemi motori di base utilizzando grandi e piccoli attrezzi.

Ma non è tutto. L'Associazione «Eppursimuove» aiuta anche persone adulte con Disabilità intellettiva, proponendo attività cognitive, psicomotorie ed espressive. Inoltre sono previste integrazioni con le scuole superiori e università per allargare la partecipazione alla popolazione «non disabile».

[Disabili, a Firenze l'app che evita barriere e ostacoli in centro](#)

È stata presentata «Kimap», l'app che indica ai disabili i percorsi da seguire nel centro storico di Firenze per superare le barriere architettoniche. Lo strumento è stato sviluppato da Kinoa, start-up fiorentina, con l'obiettivo di offrire all'utente le informazioni necessarie per spostarsi autonomamente, da solo o accompagnato, consentendogli di sfruttare le potenzialità delle tecnologie.

Alla presentazione dell'app, l'assessore Smart City Giovanni Bettarini ha sottolineato la volontà di rendere la città di Firenze sempre più accessibile e sostenibile, grazie anche a progetti innovativi come Kimap, che rappresenta un'idea più facile di accesso alla città, con un censimento delle strade in base all'accessibilità ai diversamente abili. Infatti, ricorda Bettarini, sono stati recentemente approvati una serie di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli immobili pubblici con oltre 70.000 euro.

Kimap è già utilizzata in diverse città, con 2.000 download dell'app in tutto il mondo. Crescono anche i dati rilevati: oltre 740 chilometri di strade percorse, quasi 3.000 segnalazioni di ostacoli, barriere architettoniche, pendenze impegnative e punti di interesse, con una classificazione della qualità del terreno in molte realtà urbane e turistiche.

[Firenze: il Presidente Rossi ha promulgato la legge sulla disabilità](#)

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha promulgato la legge regionale 60/2017 sui diritti e sulle politiche attive a favore delle persone con disabilità. Attraverso questo atto si porta in essere l'articolo 3 della Costituzione, che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione dell'eguaglianza tra cittadini e il pieno sviluppo della persona umana.

La nuova legge sulla disabilità tende a dare un nuovo quadro normativo complessivo alle politiche che regolano la vita delle persone con disabilità, tenendo dentro principi cardine e ampliando i diritti. Ruota intorno al concetto di accessibilità e ha l'obiettivo di prolungare il più possibile la vita indipendente dei disabili. Infatti, non ci sono più gli schemi legati all'età: vengono tolti i limiti anagrafici per stare nei centri di socializzazione. Questo significa che i servizi non si interromperanno al compimento del sessantacinquesimo anno di età e non sarà accessibile solamente al compimento del diciottesimo anno. Alla persona anziana verrà quindi garantita la permanenza nell'ambiente in cui vive, senza esserne sradicata, affermando così il ruolo importante della vita indipendente. Altro tema centrale è arrivare

all'eliminazione di ogni barriera architettonica che ostacola l'esercizio autonomo delle attività e di favorire prima la formazione e poi l'ingresso al lavoro delle persone con disabilità. Inoltre, viene promossa la partecipazione alle attività culturali, ludiche e sportive delle persone con disabilità, per consentire una piena manifestazione delle loro potenzialità.

La legge 60/2017 semplifica poi le procedure di accertamento delle condizioni di disabilità e punta essenzialmente al progetto di vita, che è la prima cosa da essere elaborata dopo la presa in carico dei servizi. Si tratta di principi innovativi che fanno da piattaforma anche per le politiche future e che mettono la Toscana all'avanguardia nella gestione del pianeta disabilità.

Questo provvedimento legislativo sarà sorvegliato nella sua applicazione da un Forum speciale delle associazioni. Inoltre, la Regione Toscana metterà a disposizione altri finanziamenti che già in questo settore eroga e, se potrà, ne stanzierà anche altri. Si terrà poi in rapporto con i Comuni, con le scuole e con i privati per affrontare le questioni connesse alla disabilità, a partire da quella della mobilità.

Il Corpo Europeo di Solidarietà

Il 14 settembre 2016, il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, durante il discorso annuale sullo Stato dell'Unione, ha annunciato l'istituzione del Corpo Europeo di Solidarietà (ESC - European Solidarity Corps). L'iniziativa è stata concepita per offrire a tutti i giovani dell'Unione Europea occasioni per partecipare ad attività solidali, in svariati settori e in tutta l'Unione Europea, contribuendo in tal modo ad affrontare sfide sociali o situazioni difficili che colpiscono le società europee e favorendo, al contempo, la crescita personale o professionale, nonché l'occupabilità dei giovani coinvolti.

Che cos'è il Corpo Europeo di Solidarietà?

La solidarietà è alla base del Corpo europeo. Attraverso il coinvolgimento in attività di volontariato, lavoro, tirocinio o apprendistato, il Corpo europeo di solidarietà mira ad offrire ai giovani l'opportunità di vivere un'esperienza stimolante e responsabilizzante al fianco di diverse organizzazioni, rafforzando così, al contempo, anche le basi del lavoro solidale in Europa.

Il Corpo europeo di solidarietà sostiene una duplice categoria di attori: i giovani partecipanti - permettendogli di prender parte ad un'ampia gamma di attività solidali, tramite volontariato o acquisendo esperienze professionali - e gli ospitanti - quali autorità, organismi nazionali e locali, organizzazioni non governative ed imprese, coinvolti nell'ambito del sociale.

Come è stato istituito il Corpo di Solidarietà?

Il Corpo Europeo di Solidarietà è stato istituito gradualmente e con la collaborazione di diversi portatori d'interessi (organismi pubblici, associazioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale, redi a livello dell'UE, ONG e imprese).

Il 7 dicembre 2016, a soli due mesi dall'annuncio dell'istituzione del nuovo Corpo, effettuato dal presidente Juncker, la Commissione europea avvia ufficialmente la prima fase del Corpo europeo di solidarietà. È prevista la partecipazione di 100.000 giovani europei al Corpo entro il 2020 offrendo loro opportunità di volontariato, tirocinio o lavoro.

In concomitanza con tale data, è stato aperto il portale per la raccolta delle prime candidature, dove i giovani hanno espresso il proprio interesse a partecipare alle iniziative del Corpo europeo di solidarietà. Nella primavera del 2017, sono stati effettuati già i primi abbinamenti di volontariato, mentre a sei mesi dal varo, sono iniziati i primi collocamenti di lavoro e tirocinio.

In questa fase iniziale, tutt'ora in svolgimento, per prevedere al sostentamento dei primi collocamenti dei partecipanti, il

finanziamento e la gestione del Corpo sono stati attuati nell'ambito di otto diversi programmi dell'UE, ciascuno detenente la propria base giuridica, obiettivi specifici da perseguire e un proprio bilancio. Le organizzazioni possono chiedere finanziamenti per i loro progetti nell'ambito di questi programmi:

- Servizio Volontario Europeo (all'interno del programma Erasmus Plus): che consente di sostenere la sezione del volontariato, mettendo a disposizione ampie porzioni della sua attuale struttura e delle sue attuali opportunità; nello specifico il bilancio destinato ammonta a 58 milioni di Euro.
- Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale: che consente alle organizzazioni facenti parte del consorzio di svolgere attività d'informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei giovani e dei datori di lavoro interessati a sostenere le varie attività di solidarietà, di fornire assistenza e orientamento per far incontrare i giovani registrati con i datori di lavoro e di offrire sostegno per la formazione e l'orientamento relativi ai collocamenti. Il bilancio complessivo proposto è di 14,2 milioni di Euro.
- Programma LIFE: che incoraggia i partecipanti a prevedere lo sviluppo e il sostegno delle reti di giovani volontari.
- Programma Europa per i cittadini: che incoraggia i promotori dei progetti ad assumere i giovani registrati nel Corpo europeo di solidarietà. Il bilancio ammonterà approssimativamente a 3,5 milioni di Euro.
- Fondo europeo di sviluppo regionale: che con l'iniziativa proposta da detto Fondo, "Programma Interreg transfrontaliero, transnazionale o interregionale", mira ad integrare la sezione del volontariato del Corpo europeo di solidarietà mediante diversi "partner di progetto Interreg", fornendo assistenza sui progetti concreti.
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: che integra la sezione di volontariato del Corpo di solidarietà e coinvolge i partecipanti offrendo sostegno ai progetti legati allo sviluppo agricolo o rurale.
- Programma "Salute": i beneficiari delle sovvenzioni di funzionamento sono stati incoraggiati a ricorrere al Corpo europeo di solidarietà. Circa 60 000 EUR sono stati messi a disposizione di queste ONG per coinvolgere attivamente i partecipanti al corpo europeo di solidarietà nel settore della salute.

Il 30 maggio 2017 è stata, inoltre, pubblicata una proposta di regolamento che andrà a fissare il quadro giuridico del Corpo. La proposta ha l'obiettivo di aumentare la coerenza

dell'iniziativa e di migliorarne l'efficacia e l'efficienza, anche in termini di costi, attraverso un budget dedicato. In merito, si è proposto di assegnare al Corpo, per il periodo 1 gennaio 2018 - 31 dicembre 2020, 341,5 milioni di euro, la maggior parte dei quali derivano dalla riassegnazione delle risorse dei programmi di finanziamento già esistenti. L'iniziativa sarà gestita dalla Commissione europea, coadiuvata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) e dalle Agenzie Nazionali Erasmus Plus negli stati membri. Nell'elaborazione della proposta, la Commissione ha preso in considerazione le prove e le conclusioni raccolte grazie alla valutazione effettuata ex ante, così come delle opinioni e dei suggerimenti raccolti attraverso un ampio processo di consultazione aperta. In termini generali si è dimostrato un certo entusiasmo per l'istituzione del Corpo, poiché ne sono state evidenziate le potenzialità, ma al contempo si sono individuate anche delle lacune, che la Commissione comunque intende affrontare. I punti critici sollevati in merito riguardano:

- La necessità di un approccio di attuazione graduale, integrando i programmi esistenti e sopperendo alle esigenze insoddisfatte;
- La necessità di offrire maggiori opportunità ai giovani, potenziando, ampliando e garantendo finanziamenti adeguati;
- L'accurato invito a creare un Corpo europeo inclusivo e non elitario che sostenga la partecipazione anche delle minoranze e dei gruppi vulnerabili;
- La necessità di una formazione mirata e di una certificazione ben definita delle capacità acquisite;
- Un approfondito processo di accreditamento che non diventi burocratico;
- La necessità di garantire che il volontariato integri e non sostituisca il lavoro retribuito.

La bozza di regolamento, che costituirà la base legale del Corpo europeo di solidarietà, dovrà essere ora adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio prima di poter entrare in vigore. Secondo la 1° Dichiarazione congiunta delle istituzioni europee sulle priorità legislative del 2017 l'impegno per la concretizzazione della proposta è prevista entro la fine del 2017.

[Quali sono le azioni del Corpo europeo di solidarietà?](#)

Le diverse azioni del Corpo europeo di solidarietà mirano ad incrementare la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità come mezzo per contribuire a rafforzare la coesione e la solidarietà in Europa, sostenere le comunità a rispondere alle sempre maggiori sfide quotidiane. Progetti diversi, richiedono persone con competenze ed esperienze differenti: per questo motivo le organizzazioni hanno l'opzione di ingaggiare i giovani, intenzionati a partecipare al Corpo europeo, come volontari, lavoratori, apprendisti o tirocinanti.

Il Corpo, pertanto, si compone di due principali sezioni complementari: la sezione di volontariato e quella occupazionale. In entrambi i collocamenti, i giovani tra i 18 e i 30 anni vi possono partecipare, per un periodo compreso tra i due e i dodici mesi. Grazie alla nuova base giuridica, il Corpo europeo, inoltre, fornirà ai partecipanti anche la possibilità di sviluppare altre azioni quali, propri progetti di solidarietà, progetti di volontariato di gruppo ed attività di rete.

In seguito si riporta una tabella riassuntiva, nella quale vengono riportate schematicamente le caratteristiche principali, nonché le informazioni utili che contraddistinguono le diverse sezioni del Corpo europeo di solidarietà.

Quali sono le attività che vengono svolte?

I giovani partecipanti al Corpo europeo saranno abbinati ad un'organizzazione per aiutarla nell'espletamento delle sue mansioni. Si impegneranno ad affrontare un'ampia gamma di attività, quali:

- Cittadinanza e partecipazione democratica: possibilità di lavorare su questioni giuridiche o legate ai diritti umani e alla giustizia e per aiutare le persone a conoscere meglio i processi democratici e i responsabili politici.
- Protezione dell'ambiente e della natura: progetti connessi ai cambiamenti climatici, all'energia e alle risorse naturali.
- Salute e benessere: sostegno a progetti che promuovono la salute e il benessere in generale, ad esempio uno stile di vita sano e l'invecchiamento attivo.
- Istruzione e formazione: i progetti possono comprendere un'ampia gamma di temi connessi all'istruzione, ad esempio la lotta all'abbandono scolastico, il potenziamento delle competenze di base come la matematica o l'informatica, o l'insegnamento di lingue straniere.
- Occupazione ed imprenditorialità: sostegno a progetti che affrontano questioni connesse alla disoccupazione e assistenza alle persone per sviluppare progetti imprenditoriali.
- Creatività e cultura: Applicare le arti e la cultura per lavorare con le comunità su un'ampia gamma di questioni.
- Educazione fisica e sport: Potenziare l'inclusione, le pari opportunità e la partecipazione sportiva e promuovere gli sport di base.
- Assistenza e previdenza sociale: Ambito molto esteso che può comprendere diverse attività, tra cui il lavoro con persone disabili o che necessitano di un sostegno specifico, la lotta alla discriminazione e all'intolleranza, il lavoro con minoranze come i Rom e le problematiche interculturali, interreligiose e intergenerazionali.
- Accoglienza e integrazione di rifugiati e migranti: Contribuire ad offrire un'accoglienza sicura alle persone

appena arrivate in Europa e aiutarle a integrarsi nelle loro nuove comunità in tutta Europa.

- Prevenzione e gestione delle catastrofi per le quali non occorrono competenze e/o formazione specialistiche: Aiutare le comunità a prevenire i rischi di catastrofe naturale accertati o prestare sostegno a seguito di un disastro naturale.

Al termine delle attività i partecipanti avranno diritto a ricevere un certificato del Corpo europeo di solidarietà, attestante la loro partecipazione a un progetto a livello europeo finalizzato ad affrontare i problemi della società e il loro impegno per promuovere il cambiamento.

Chi sono gli attori del Corpo

Gli attori del progetto si suddividono in due categorie, i giovani partecipanti e le organizzazioni ospitanti.

- I giovani partecipanti:

Possono registrarsi per il Corpo europeo di solidarietà tutte le persone di età compresa tra 17 e 30 anni in possesso di cittadinanza dell'Unione Europea o legalmente residenti in essa, siano essi studenti, lavoratori o disoccupati. L'età minima richiesta per la partecipazione ad un progetto di solidarietà è di 18 anni.

In particolar modo, per la sezione occupazionale, i giovani devono essere cittadini dell'Unione Europea, della Norvegia o dell'Islanda, mentre, per quanto riguarda il filone del volontariato, in questa prima fase di attività possono registrarsi anche i giovani residenti legalmente in Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia o nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, o cittadini di questi Paesi.

I giovani che si registrano al portale dovranno sottoscrivere la missione e i principi del Corpo europeo di solidarietà, che si basano su valori fondamentali dell'UE quali la solidarietà, il rispetto della dignità umana e dei diritti umani, la promozione di una società giusta ed equa, la non discriminazione, la tolleranza, il contributo significativo alla società. Al contempo, i giovani si impegneranno a rispettare le norme e le prassi che regolano le organizzazioni partecipanti.

- Le organizzazioni ospitanti:

Il requisito fondamentale che devono detenere le organizzazioni, indipendentemente dal settore di riferimento, è quello di essere coinvolte ed impegnate in attività strettamente collegate alla solidarietà e al volontariato.

Possono partecipare tutte le tipologie di organizzazioni, come le ONG, le organizzazioni della società civile e gli enti locali e nazionali, che si dimostrano desiderose di realizzare progetti attraverso il Corpo europeo di solidarietà. In linea di principio, le organizzazioni già registrate per il servizio volontario europeo sono accreditate automaticamente.

Le organizzazioni, oltre a rispettare gli elevati standard qualitativi richiesti, dovranno sottoscrivere la dichiarazione di missione e i principi previsti dal Corpo europeo di solidarietà, nonché aderire alla Carta del Corpo che delinea i diritti e le responsabilità delle organizzazioni ospitanti durante tutte le fasi dell'esperienza solidale: registrazione, selezione, attività pre e post collocamento. La Carta impone inoltre alle organizzazioni partecipanti di garantire ai partecipanti degli standard minimi di condizioni di vita e di lavoro.

In base agli strumenti di attuazione, le organizzazioni saranno soggette a verifiche per l'accreditamento e dovranno rispettare, come già enunciato precedentemente, elevati standard qualitativi per poter realizzare tali progetti. Una volta ricevuta l'autorizzazione, sulla base del programma di finanziamento dell'UE pertinente, l'organizzazione partecipante può avviare la ricerca dei candidati tra i giovani che si sono registrati nella banca dati del corpo europeo di solidarietà.

Procedura d'iscrizione per i giovani

I giovani interessati, per poter partecipare al progetto, devono semplicemente effettuare una registrazione attraverso l'apposito portale creato ad hoc per tale scopo.

Lo strumento di registrazione sarà disponibile nelle 24 lingue ufficiali dell'UE. Al momento della registrazione i giovani potranno specificare in quali Paesi vorrebbero essere inseriti, se desiderano svolgere attività di volontariato e/o lavorative, la tipologia di attività ed ambiti d'interesse ai quali sono interessati e quali conoscenze ed esperienze possono mettere a servizio delle attività del Corpo europeo di solidarietà.

La registrazione non garantisce la partecipazione a un progetto, poiché ciò varia a seconda della disponibilità dei progetti e dagli interessi dei candidati. In linea di principio, quanti più tipi di attività e Paesi sono selezionati, tanto maggiori sono le possibilità di essere selezionati per un progetto.

Quale procedura devono seguire le organizzazioni per poter realizzare progetti per conto del Corpo europeo di solidarietà?

Nel corso dell'anno la Commissione europea ha annunciato di essere alla ricerca di proposte per vari tipi di progetti da destinare al Corpo europeo di solidarietà. Gli annunci relativi al Corpo sono pubblicati sui social media pertinenti della Commissione europea e attraverso canali specializzati. Questi progetti dovranno essere in linea con la missione e i principi del Corpo, ovvero riunire i giovani con l'obiettivo di costruire una società più inclusiva, prestare aiuto a persone vulnerabili e rispondere ai problemi sociali.

Le organizzazioni interessate a partecipare al Corpo europeo di solidarietà devono far domanda alle Agenzie nazionali Erasmus Plus o all'Agenzia EACEA, a seconda del loro profilo,

per ottenere il "marchio di qualità", nonché aderire alla Carta del Corpo europeo di Solidarietà.

Detta Carta, che tutte le organizzazioni sono tenute a rispettare, si articola nei seguenti punti:

- Individuare chiaramente le attività pertinenti ai fini dell'iniziativa del Corpo europeo di solidarietà e accertarsi che esse siano svolte nel rispetto di questa Carta;
- (Pre)selezionare e ingaggiare i partecipanti del Corpo europeo di solidarietà in conformità dei principi di parità di trattamento, pari opportunità e non discriminazione;
- Cercare di potenziare l'autonomia dei partecipanti del Corpo europeo di solidarietà valorizzando le loro competenze ed esperienze nello svolgimento delle attività, promuovendo il loro sviluppo personale, socioeducativo e professionale;
- Garantire che l'ambiente e le condizioni in cui si svolgono le attività siano sicuri e dignitosi;
- Offrire formazione o sostegno adeguati per aiutare i partecipanti del Corpo europeo di solidarietà a portare a termine le loro mansioni;
- Non richiedere ai partecipanti del Corpo europeo di solidarietà alcuna quota o contributo finanziario;
- Se del caso, versare ai partecipanti del Corpo europeo di solidarietà le indennità previste nei tempi previsti;
- Trattare i dati personali dei partecipanti del Corpo europeo di solidarietà nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia;
- Garantire che il sostegno prestato dai partecipanti al Corpo europeo di solidarietà alle attività dell'organizzazione riceva la visibilità e il riconoscimento adeguati.

Prima dell'avvio delle attività sul campo:

- Garantire che i partecipanti del Corpo europeo di solidarietà ricevano informazioni dettagliate sull'iniziativa e sulle mansioni che saranno chiamati a svolgere;
- Garantire che i partecipanti dispongano dei requisiti necessari per soggiornare nel Paese in cui si svolge l'attività per l'intera durata dell'attività stessa.
- Fornire ai partecipanti del Corpo europeo di solidarietà un'adeguata copertura assicurativa e assicurarsi che siano al corrente delle disposizioni in atto per garantire la loro sicurezza e il loro benessere;
- In caso di attività occupazionali, garantire il rispetto delle condizioni e dei vantaggi specifici previsti del Corpo europeo di solidarietà nel contratto di lavoro.

Durante le attività sul campo:

- Mettere a disposizione dei partecipanti del Corpo europeo di solidarietà il sostegno, la supervisione e l'orientamento (per le attività di volontariato) oppure il sostegno e l'assistenza (per le attività occupazionali) di personale esperto;

- Tenere conto dei diversi bagagli linguistici e culturali dei partecipanti del Corpo europeo di solidarietà e adottare misure atte a facilitarne l'integrazione nella comunità locale in cui si svolge il progetto;
- Facilitare i contatti con altri partecipanti del Corpo europeo di solidarietà attivi nella stessa zona.

Al termine delle attività sul campo:

- Rilasciare un certificato a ciascun partecipante del Corpo europeo di solidarietà.

Quali sono le strutture organizzative responsabili?

Nell'attuale prima fase di sviluppo il Corpo europeo di solidarietà, come detto precedentemente, è finanziato e gestito da otto diversi programmi dell'UE. Con la nuova proposta sarà attuato dalla Commissione europea, dalle agenzie nazionali Erasmus+ negli Stati membri e dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Le agenzie nazionali Erasmus+, già responsabili della gestione del settore della gioventù del programma Erasmus+, saranno incaricate dell'attuazione della maggior parte delle azioni del Corpo europeo di solidarietà: valutazione delle richieste delle organizzazioni che fanno domanda del marchio di qualità del Corpo europeo di solidarietà, concessione di sovvenzioni dell'UE per collocamenti e progetti, fornitura di formazione e sostegno, organizzazione di attività di rete, promozione del Corpo europeo di solidarietà a livello nazionale.

La Commissione europea, coadiuvata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, gestirà i servizi orizzontali offerti ai partecipanti al Corpo europeo di solidarietà, ad esempio la formazione online, il sostegno linguistico online e l'assicurazione. L'Agenzia assegnerà

inoltre il marchio di qualità a determinate parti interessate (ad esempio reti europee, organizzazioni internazionali, organismi incaricati di attuare programmi nazionali o fondi dell'UE a gestione concorrente ecc.), che possono anche fare domanda di finanziamento presso di essa.

Un nuovo centro risorse del Corpo europeo di solidarietà sosterrà inoltre gli organismi di attuazione e le organizzazioni partecipanti, in particolare per quanto riguarda la certificazione e la documentazione delle competenze acquisite dai giovani nel corso delle attività.

Primi sviluppi del Corpo europeo in Italia

I progetti del Corpo europeo di solidarietà, come già annunciato in precedenza, fanno parte di un'ampia gamma di attività di sostegno dell'UE. Dal suo avvio il 7 dicembre 2016, oltre 34.000 giovani hanno aderito al corpo europeo di solidarietà. Nel marzo di quest'anno ha avuto inizio l'abbinamento con le organizzazioni e da allora sono stati contattati circa 15 000 partecipanti e accettati 700 collocamenti. L'obiettivo è raggiungere 100.000 partecipanti entro la fine del 2020.

Nel giugno 2017 la Commissione ha proposto l'erogazione di 1,2 miliardi di euro a titolo del Fondo di solidarietà dell'UE - importo più elevato mai mobilitato da questo fondo - del quale l'Italia è stato il maggior beneficiario. Pertanto nell'agosto del 2017, a meno di un anno dall'annuncio del presidente Juncker di istituire il nuovo Corpo di solidarietà europea, sono arrivati nelle zone del Centro Italia, colpite da gravi terremoti, i primi 16 giovani volontari per contribuire all'opera di ricostruzione e di riorganizzare dei servizi sociali a sostegno della comunità locale.

Siete interessati al programma presentato, ma non sapete come fare per accedere ai finanziamenti? Volete saperne di più sulle opportunità offerte al vostro ente dall'Unione Europea?

Contattate l'ufficio PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884" per avere maggiori informazioni!

Contatti:

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

marco.giovannetti@bplajatico.it

Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana

In questa sezione presentiamo un monitoraggio, aggiornato mensilmente, di tutti i bandi pubblicati dalla regione Toscana, che gestisce per conto della Commissione europea fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). In particolare, la Newsletter si focalizza sui seguenti fondi:

- [Fondo Sociale Europeo \(FSE\)](#): è il principale strumento utilizzato dall'UE a sostegno del "capitale umano". Le azioni cofinanziate dal FSE sono rivolte alla crescita delle competenze per l'**occupazione**, ad aiutare i cittadini collocarsi e ricollocarsi nel mercato del lavoro e ad assicurare opportunità lavorative più eque per tutti ("maggiori e migliori posti di lavoro").
- [Fondo Europeo di Sviluppo Regionale \(FESR\)](#): Questo fondo contribuisce al rafforzamento della **coesione economica, sociale e territoriale** agendo sulle cause delle principali disparità regionali all'interno dell'Unione europea. Le azioni finanziate dal FESR, pertanto, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Il FESR sostiene, tra l'altro, il rafforzamento e l'innovazione delle PMI, l'adeguamento digitale del paese, le grandi infrastrutture pubbliche.

Per favorire l'utilizzo di questi fondi, le amministrazioni centrali, quelle regionali e le due province autonome redigono, in base alle rispettive competenze, i Programmi Operativi (PO), soggetti ad approvazione da parte della Commissione Europea a seguito di un negoziato con le autorità di gestione nazionali e regionali responsabili della programmazione e attuazione degli stessi Programmi.

I Programmi operativi descrivono nel dettaglio le priorità, gli obiettivi strategici, le attività che saranno finanziate e le modalità di assegnazione delle sovvenzioni.

Per consultare i programmi operativi della Regione Toscana, cliccare sui seguenti link:

- [POR Fondo Sociale Europeo](#)
- [POR Crescita e Occupazione \(CREO\) FESR](#)

Di seguito, l'elenco dei Bandi Regionali aggiornati al 10 novembre 2017:

Fondo	Titolo Bando	Scadenza
POR FSE	Voucher per dottorato di ricerca all'estero	21/11/2017
POR FSE	Voucher per Master all'estero	21/11/2017
POR FSE	Por Fse 2014-2020, incentivi 2016 per l'occupazione nelle aree di crisi	29/12/2017
POR FSE	Assegno per assistenza alla ricollocazione rivolto a organismi di formazione per realizzare servizi, in favore dei disoccupati, finalizzati al loro rientro nel mondo del lavoro	31/12/2017
POR FSE	Por Fse 2014-2020, inserimento lavorativo all'estero: borse Eures per disoccupati	31/12/2020
POR FSE	Voucher formativi per giovani professionisti	31/12/2017
POR FSE	Voucher formativi per giovani professionisti	31/03/2018
POR FSE	Voucher formativi per giovani professionisti	30/06/2018
POR FSE	contributi per tirocini curriculari 2017-2018	30/09/2018



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI



GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

CONTATTI :

Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be

sito web: www.cbe.be

PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

marco.giovannetti@bplajatico.it